

PENTECOSTE

LA SPERANZA RITROVATA

Sullo sfondo di un fallimento – la morte di Gesù in Croce- **e sotto il segno della promessa di Gesù risorto** (“Ecco, io mando su di voi colui che il Padre mi ha promesso; ma voi restate in città finché non siate rivestiti di potenza dall’alto” (Lc 24, 49), i discepoli, **smarriti e confusi**, sono riconvocati dal Risorto per l’inizio di una storia rinnovata. La croce non è l’ultima parola

Ci lasciamo guidare dalla pagina degli Atti che ci narra la Pentecoste (Atti 2,1-13) per cogliere in essa alcune provocazioni. **La prima:** con la discesa dello Spirito Santo **ha inizio una nuova alleanza tra Dio** e gli uomini. Infatti l’avvenimento è collocato da Luca nel contesto della festa giudaica della Pentecoste. La festa era, alle origini, la festa della mietitura; successivamente divenne la festa del rinnovamento dell’alleanza del Sinai, tra Dio e il suo popolo. Collocare il dono dello Spirito all’interno del giorno della Pentecoste giudaica significa affermare che ha inizio una nuova alleanza, che è poi il tempo della Chiesa, il tempo delle nostre comunità cristiane.

Questa nuova alleanza **-e siamo così alla seconda provocazione-** ha una precisa caratteristica: supera ogni barriera etnica o religiosa. Il testo dice che "uomini di ogni nazione" comprendono il vangelo di Gesù. Ciò significa che la "lieta notizia" è per tutti, che è possibile una nuova comunicazione tra gli uomini, tra tutti gli uomini. **Al Sinai era Dio che parlava; a Pentecoste sono gli uomini a portare una parola nuova, creatrice.** Lo Spirito Santo permette agli uomini di comunicare l’esperienza del Risorto. Non è lo Spirito che parla; egli, però, rende possibile l’esperienza del comunicare.

Da una parte abbiamo dei testimoni di un avvenimento: **gli apostoli; dall’altra** ci sono **uomini in cerca di verità**. Ebbene, lo Spirito fa sì che tra i primi e i secondi sia possibile comunicare, affermando così che chiunque cerca la verità può essere raggiunto da essa. Possiamo anche notare come questa nuova comunione avvenga **senza alcun livellamento: ciascuno, infatti, sente proclamare le meraviglie di Dio nella propria lingua.** Allora è possibile comunicare la "lieta notizia" di Gesù pur mantenendo la propria cultura, la propria identità e diversità. La diversità si presenta anzi come ricchezza e rinnovata possibilità di annuncio.

LA LIBERTÀ E LA COMUNIONE VANNO DI PARI PASSO

La Pentecoste si pone così come anti-Babele. **A Babele** gli uomini erano divisi, incapaci da soli di trovare una possibilità di comunicazione. **A Pentecoste**, al contrario, tutti -sebbene permangano le diversità che li caratterizzano come tali- sono uniti nella stessa fede nello stesso Signore. **La Chiesa ricomincia ogni volta che un gruppo di uomini e di donne, di adulti e di giovani, di vecchi o di bambini, si riunisce per ascoltare la parola del Risorto, resa presente e operante dalla potenza dello Spirito.**

Che cosa è una comunità cristiana se non un insieme di uomini e di donne convocati da Dio per testimoniare, con parole e fatti, il perdono del Risorto, per rendersi comprensibili da quelli che parlano “altre lingue”, per mettere al servizio di tutti i doni che ciascuno, per la propria parte, ha ricevuto? **I discepoli da paurosi vengono trasformati in testimoni convinti**, pronti a riprendere il cammino del Risorto per continuare la sua opera di salvezza e di perdono, annunciando così che l'avvenire non è chiuso, che camminare e lavorare per un mondo a misura d'uomo ha senso ed è possibile.

LIBERI PER SERVIRE

Ciascuno ha ricevuto dallo Spirito **il proprio dono** per la crescita di tutti. Per questo la logica che deve sorreggere la vita dei singoli e delle comunità è la logica **dell'accoglienza, del servizio, della disponibilità**. Se in una comunità tutti volessero parlare allo stesso tempo, non ci sarebbe più spazio per l'ascolto. Se ciascuno, fiero del proprio dono, volesse scavalcare l'altro, la rivalità e la ricerca del sensazionale smentirebbero la logica del servizio. **Se in una comunità un credente si ritenesse tutto il corpo, se un servizio pretendesse di ricapitolare tutti gli altri, la vita della comunità sarebbe minacciata e verrebbe nuovamente smentita la logica del servizio evangelico**. Alla luce della Pentecoste la comunità cristiana è chiamata ad essere missionaria: in essa ognuno “riceve il dono di manifestare lo Spirito per il bene di tutti”. Una logica e un modo di vivere realmente secondo lo Spirito.

“La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito santo siano con tutti voi” (2Cor 13,13). Questa formula trinitaria mette lo Spirito santo in stretto legame con la “comunione”. Potremmo dire che tutta l'opera dello Spirito -e in tutti i suoi aspetti- è opera di comunione. Ma per non ingannarci sulla comunione operata dallo Spirito è necessario sottolineare subito l'altra caratteristica fondamentale della presenza attiva dello Spirito, **la libertà**:

UNA NOVITÀ POSSIBILE

Questa presenza dello Spirito è, in se stessa, generatrice di comunione. **Bisogna essere liberi per amare: lo Spirito è questa libertà.** Per questo lo Spirito è l'amore che tesse i legami di ogni comunione. Una comunione con il Padre e il Figlio che ci permette di comprendere l'azione liberatrice di Dio lungo la nostra storia: "Lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio...i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo spirito di Dio" (1Cor 2,10-11). Vale la pena di sottolineare questa funzione dello Spirito: **una conoscenza sempre più profonda del Padre e del Figlio.** Essa, infatti, è di capitale importanza perché ci impedisce di fermarci. La conoscenza di Dio è -per l'uomo- un fatto dinamico.

Poiché lo Spirito anima questo cammino progressivo ci è possibile avanzare nella comprensione della "tenerezza di Dio verso l'uomo". Nella sua storia la chiesa -di fronte a possibili e reali deviazioni dal volto genuino di Dio- ha fatto il punto sul cammino percorso sotto la guida dello Spirito. Essa ci ha offerto -in contesti e situazioni diverse- dei "segnali indicatori" per orientarci sulla giusta strada: **abbiamo così le confessioni di fede, i vari "credo"**. Ma è necessario andare avanti, bisogna sempre di più ascoltare ciò che "lo Spirito dice alle chiese" (Ap 2,7ss), lasciandoci afferrare dallo Spirito, per camminare sempre in avanti, verso l'orizzonte di una "comunione totale", di una "piena conoscenza", fino a quando Dio sarà tutto in tutti.

VERSO LA PIENEZZA

Lo Spirito ci spinge verso una comunione totale: comunione anticipata -sempre nei limiti della nostra storia segnata dal peccato- nella carità, nella gestione della propria vita secondo la logica del servizio e della fraternità: una comunione tra i credenti e tra le diverse comunità. La chiesa non ha altro compito che questo: essere il luogo e il legame tra queste comunità fraterne liberate, **portatrici di pace** (poiché lo Spirito è pace), **gioiose** (poiché lo Spirito è gioia), **oranti** (poiché lo Spirito prega in esse), **ferme e serene** nella testimonianza resa al vangelo (poiché lo Spirito dà forza alla nostra parola), **multiformi e unite** allo stesso tempo (poiché lo Spirito suscita diversità di doni). Infine lo Spirito ci impedisce di essere chiusi: la sua presenza non può essere catturata dagli schemi degli uomini. Nessuno può imprigionarlo, nessuno può decidere che egli sarà "qui" e non "altrove", che egli si manifesterà "in questo modo" e non in un "altro modo". Egli anima la chiesa ma non è "proprietà" della chiesa.

Egli opera anche fuori dalla chiesa, a volte in maniera “sconcertante”, soprattutto per quanti hanno già “progettato” il suo intervento. Lo Spirito -come il Padre e il Figlio- ha una prospettiva universale: condurre tutti gli uomini a sperimentare una vita nuova. E ogni volta che un uomo, chiunque esso sia, o un gruppo di uomini, qualunque sia la loro collocazione politica o ideologica, entrano realmente nel dinamismo dello Spirito, per i cristiani è la “prova” che davvero lo Spirito ci spinge verso una **comunione totale**: comunione **anticipata, sempre nei limiti della nostra storia segnata dal peccato, nella carità, nella gestione della propria vita secondo la logica del servizio e della fraternità**: una comunione tra i credenti e tra le diverse comunità. La chiesa non ha altro compito che questo: essere il luogo ed il legame tra queste comunità fraterne liberate, **portatrici di pace** (poiché lo Spirito è pace), **gioiose** (poiché lo Spirito è gioia), **oranti** (poiché lo Spirito prega in esse), **ferme e serene** nella testimonianza resa allo Spirito opera nella storia, scavalcando spesso tutti i nostri schemi.

NON DIMENTICARE

Possiamo comprendere -a questo punto- quanto possa essere drammatico, per i cristiani, dimenticare lo Spirito e la sua azione. Tutto si arresta. **Il Padre cessa di essere il Dio vivente e rischia di diventare un “idolo rassicurante”; Gesù diventa un personaggio del passato, magari un modello significativo, ma lontano dalla nostra vita; la verità misteriosa e dinamica della salvezza di Dio rimane prigioniera di “formule archeologiche”; la stessa chiesa diventa prigioniera delle proprie strutture, incapace di proporre e comunicare.** Ma se i credenti continueranno a “fidarsi” dello Spirito, l’amore sarà un cantico perenne: “Lo Spirito e la sposa dicono: “Vieni!” (Ap 22,17). E Dio sarà con gli uomini sulle loro strade per camminare con essi.

Arcangelo Bagni